



# UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA

## verso una nuova forma di affido diurno



“Una famiglia per una famiglia” è un progetto ideato e sviluppato dalla Fondazione Paideia a partire dal 2003. Con questa iniziativa, che nel 2007 ha ottenuto la menzione speciale nel Bando Nazionale del Ministero per la Famiglia, si vogliono sostenere famiglie che vivono un periodo di difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana e nelle relazioni educative con i figli.

### **OBIETTIVI**

L'affidamento diurno tradizionale è indirizzato principalmente a instaurare un rapporto privilegiato tra il bambino in difficoltà e la famiglia affidataria, tenendo in secondo piano la famiglia d'origine. “Una famiglia per una famiglia” sperimenta un approccio innovativo, che sposta la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare: una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei. Tutti i membri di una famiglia offrono le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti.

Il progetto si caratterizza come intervento di carattere preventivo, che offre un sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori: l'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di parità e reciprocità che sostiene senza dividere, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come risorsa, non come problema. Il progetto è inoltre finalizzato ad aumentare l'interazione tra famiglie, enti e servizi, sia facilitando nelle famiglie una relazione di maggiore fiducia nei confronti delle realtà istituzionali, sia implementando la collaborazione tra pubblico e privato.

## **METODO**

Nel 2003 il Comune di Torino presenta alla Fondazione Paideia l'idea progettuale "Una famiglia per una famiglia". Paideia collabora con il Comune per trasformare l'idea in progetto esecutivo: nel 2005 inizia la sperimentazione nel Comune di Torino, che si conclude nel 2007, quando l'affido da famiglia a famiglia viene incluso nelle politiche sociali del territorio.

Ad oggi il progetto è attivo in diverse aree territoriali del nord Italia nelle regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Valle d'Aosta, con il coinvolgimento di amministrazioni pubbliche, terzo settore e Fondazioni private e di origine bancaria. La fase di sperimentazione ha una durata di 18-24 mesi, durante i quali vengono attivati in genere 8 affidi della durata indicativa di 12 mesi. Obiettivo della sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio alla fase di lavoro a regime, che si inserisca nelle politiche ordinarie degli enti territoriali.

Il progetto viene coordinato da un'équipe tecnica che si occupa di tutte le fasi dello sviluppo operativo, della selezione delle famiglie, del monitoraggio e della valutazione, in partnership con realtà associative e gruppi familiari del territorio, che coadiuvano nella ricerca di famiglie disponibili all'affiancamento e nella segnalazione di famiglie in difficoltà. Rilevante è la figura del tutor, in genere proveniente dalle associazioni, che ha funzioni di mediazione tra le due famiglie e di monitoraggio dell'affido, in un contatto costante con i servizi e i partner coinvolti.

Concretamente, la relazione tra le due famiglie si sviluppa attraverso incontri e rapporti telefonici frequenti (definiti, almeno in parte, nel patto educativo) con attività quali: sostegno educativo e organizzativo nella gestione dei figli, sistemazioni e riparazioni in casa, supporto pratico e nella relazione con enti istituzionali, organizzazione e partecipazione a momenti di festa e socializzazione, ascolto e condivisione di problematiche genitoriali e di coppia, confronto sui modelli educativi e valoriali di riferimento.

## **RISULTATI ED ESITI**

"Una famiglia per una famiglia" scommette sul fatto che un affiancamento tra famiglie, come tale caratterizzato da dimensioni di parità, reciprocità, supporto non professionale, possa essere uno strumento adeguato in situazioni familiari di vulnerabilità, se individuate e accompagnate in una fase preventiva.

Questa tipologia di affiancamento risulta efficace rispetto a problematiche familiari quali:

- fragilità della rete familiare ;
- difficoltà ad orientarsi e utilizzare la rete dei servizi e le opportunità del territorio;
- malattia di uno dei componenti della famiglia;
- affaticamento delle figure genitoriali;
- carenze educative rispetto ai minori;
- difficoltà di conciliazione dei carichi familiari.

Ad oggi gli affiancamenti attivati nelle diverse esperienze territoriali sono stati circa 250 e hanno coinvolto più di 200 bambini. Le famiglie affiancate hanno constatato come il progetto di affido le abbia aiutate ad accrescere la fiducia verso gli altri e verso le proprie risorse, a sviluppare nuovi apprendimenti e strategie educative, a conciliare più facilmente i carichi familiari e sentirsi maggiormente autonomi nella gestione dei figli e della quotidianità, a rafforzare ed ampliare le reti sociali di riferimento. Le famiglie affidatarie hanno espresso la percezione di aver contribuito a conciliare i carichi familiari e a ridurre lo stato di stress delle famiglie affiancate, di aver facilitato la relazione con le reti sociali e le istituzioni, aumentando il grado di autonomia e contribuendo alla riduzione degli elementi di rischio. A seguito del progetto, alcune famiglie hanno dato la loro disponibilità per affidamenti anche di carattere residenziale e per altri progetti proposti dai servizi.

## CRONOLOGIA

2003 - Fondazione Paideia pubblica “La fatica di crescere”, da cui ha origine un bando per nuovi progetti.

2004 - Inizia la sperimentazione torinese del progetto “Una famiglia per una famiglia”.

2007 - Termina il programma torinese: viene pubblicato il volume “Dare una famiglia a una famiglia: verso una nuova forma di affido”.

2008 - Inizia la sperimentazione nel Comune e Provincia di Ferrara; presso il Comune di Torino l'affido di famiglia a famiglia diventa una delle possibilità istituzionali di affido. Il progetto vince il premio “Amico della Famiglia” del Ministero delle Politiche Sociali.

2010 - Si conclude la sperimentazione sul territorio ferrarese e il progetto diventa politica sociale. “Una famiglia per una famiglia” viene selezionato tra le buone prassi rappresentative a livello nazionale.

2011-12 - Il progetto viene avviato nella Provincia di Como (in partnership con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca), nel Comune e Provincia di Parma (in partnership con la Fondazione Cariparma), e nel Comune di Verona (in partnership con la Fondazione Cattolica Assicurazioni e la Fondazione della Comunità Veronese); l'affiancamento familiare viene inserito nella “Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari” della Regione Emilia Romagna.

2013-14 – Si conclude la sperimentazione nella Provincia di Como e il progetto diventa politica sociale; proseguono le sperimentazioni di Verona, Comune e Provincia di Parma e vengono avviate nel Comune di Novara (in partnership con la Fondazione De Agostini e la Fondazione della Comunità del Novarese), in Provincia di Reggio Emilia (con il contributo della Fondazione Manodori) e nella Regione Valle d'Aosta (in partnership con la Regione e la Fondazione Comunitaria Valle d'Aosta). Sono attualmente in fase di valutazione e start-up altre sperimentazioni in diverse regioni italiane.



*Le tartarughe sono state utilizzate negli anni come simbolo del progetto, in quanto rappresentative di un a relazione che può diventare significativa rispettando i tempi reciproci e costruendo la fiducia in una quotidianità costruita sulla condivisione, sull'ascolto e sul riconoscimento delle rispettive potenzialità.*

## Contatti

Giorgia Salvadori – [giorgia.salvadori@fondazionepaideia.it](mailto:giorgia.salvadori@fondazionepaideia.it)

Fondazione Paideia onlus – Via San Francesco d'Assisi 44, 10121 Torino

Tel: + 39 011 5520236 Fax: + 39 011 5520453

[www.fondazionepaideia.it](http://www.fondazionepaideia.it)